

Domenica di Pentecoste, 4 giugno 2017

RICEVETE LO SPIRITO SANTO



Padre Santo, 'Oggi hai portato a compimento il Mistero Pasquale e su coloro che hai reso figli di adozione in Cristo Tuo Figlio hai effuso lo Spirito Santo, che ha rivelato a tutti i popoli il mistero nascosto nei secoli, e ha riunito i linguaggi della famiglia umana nella professione dell'unica fede' (Prefazio proprio).

Quel giorno di **Pentecoste** fu decisivo per i Discepoli che avevano bisogno di un *evento*, come un vero terremoto *fisico*, per smuovere e sconvolgere finalmente e profondamente il loro cuore! Avevano bisogno urgente di quella potente *Energia* per essere scossi interiormente, di quel *Fuoco* nuovo che doveva purificarli e liberarli da ogni paura, bruciare l'egoismo e trasformarlo in amore. Quel giorno, Iniziava il tempo nuovo, quello meraviglioso e stupendo dello Spirito nella Sua Chiesa!

Lo stare e *l'essere 'insieme'* nello stesso luogo' degli Atti (v 1), oltre ad esprimere *spazialità*, vuole affermare e testimoniare, soprattutto, *l'unanimità*, la *concordia*, la *condivisione*, la *comunione* nella prima comunità (At 1,14). Il grande fragore del *vento* impetuoso, che irrompe e riempie tutta la casa, dove *'si trovavano tutti insieme'*, e il *fuoco* diviso in *tante lingue* che si posano su ognuno di loro (vv 2-3), rievocano quanto Israele, accampato sotto il Sinai, aveva sentito e visto provenire dal Monte santo e inaccessibile (Es 19,16). Tuttavia, la differenza è profonda e sostanziale! Non si tratta di ricevere una *legge esteriore*, incisa su pietra, alla quale basta aderire e obbedire, ma è lo stesso Spirito, che ha sostenuto il Maestro, dall'inizio della Sua missione in Galilea (Lc 4,14) fino al suo pieno compimento, a vivificare, a ricreare, a consacrare, ad abilitare, a parlare, a comprendere e a testimoniare, mandandoli in missione in tutto il mondo! È lo Spirito che li fa esprimere in 'lingue' differenti (v 4) e offre la possibilità di essere compresi da chi ascolta (v 8).

Dal fianco squarciato del Crocifisso, **nasce la Chiesa**, partorita nel Sangue dell'Agnello. *Nella Pentecoste*,

riceve il sigillo e la consacrazione definitiva dallo Spirito Santo ad essere missionaria e testimone del Risorto, andando ad annunciare, in tutte le lingue e a tutti i popoli, le *'grandi opere di Dio'* (At. 2,11). D'ora in poi, la Chiesa dovrà compiere quest'universale chiamata di Dio alla salvezza e la esprimerà per bocca di Pietro: *'In verità mi sto rendendo conto che Dio non fa preferenze di persone... costoro hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi'* (At 10,34.47). Così nasce la Chiesa, così deve vivere la Chiesa, Suo Corpo donato nel Suo Sangue versato.

Lo Spirito, **Soffio di vita**, dono del Risorto, il Quale, la sera dello stesso giorno di Pasqua, entra a porte chiuse, là dove i Suoi discepoli, ancora smarriti e paurosi, si erano rinchiusi, per donare loro la Sua pace, comunicare lo Spirito Santo e affidare la Sua missione: *'Come il Padre ha mandato Me, anche lo mando voi. Ricevete lo Spirito Santo'* (Vangelo). È lo Spirito che abbatte i muri dell'incomprensione e della confusione e cancella il *mito* della 'torre di Babele', dandoci la grazia di parlare la stessa lingua e rendendo, così, la salvezza *intelligibile* in tutte le culture di tutte le nazioni, le quali possono, ora, ascoltare l'annuncio della Salvezza universale, resa *conoscibile* e *comprensibile* dallo Spirito *unificatore* di cuori e di linguaggi, ed accoglierla e viverla come dono e nella responsabilità fedele e testimoniante (prima *Lettura*). Dio, ancora oggi, 'manda' a noi lo Spirito, a rinnovare la faccia della terra e trasformare il cuore di ogni uomo (Salmo). È lo Spirito, su noi effuso, a costruire e ad unificare le comunità ecclesiali, in un solo corpo, nella diversità dei *carismi*, 'doni spirituali' e dei *ministeri* e delle 'operazioni' a servizio della comunione e 'per l'utilità comune' (Seconda *Lettura*). Lo Spirito Santo, come quel giorno di Pentecoste, è effuso anche su di noi perché usciamo dai nostri egoismi, dalle nostre chiusure di cuore e di mente per comunicare al mondo l'amore del Signore che è per tutti, da sempre e per sempre!

Prima Lettura At 2,1-11 **Colmati di Spirito Santo, tutti cominciarono a parlare in altre lingue**

Tutti, cioè, cominciarono a parlare *nel modo* in cui lo Spirito *dava loro il potere* di esprimersi. È lo Spirito che li fa parlare la *stessa* lingua e intendere i *diversi* linguaggi.

Luca inserisce la Pentecoste cristiana nel contesto della festa che ricordava la consegna della Legge sul Sinai (vento impetuoso, rovelto ardente) e di quella ebraica, che si celebrava dopo 'sette settimane' dall'inizio della prima mietitura

del grano (cfr Dt 16,9 e Lv 23,15-16). Egli racconta la discesa dello Spirito Santo sui Discepoli, attraverso segni vistosi e rumorosi: vento impetuoso, rombo assordante, fuoco bruciante in tante lingue, per descrivere gli effetti dello Spirito, la Sua potente efficacia, la Sua forza inviolabile, la Sua forza purificatrice, innovatrice e ricreatrice!

L'autore degli Atti, presenta la discesa e l'effusione dello Spirito Santo, quale fonte e origine della Comunità cristiana, la Chiesa che, sempre e dovunque, deve essere purificata e ricreata da questo Soffio vitale e guidata alla conoscenza della verità tutta intera.

'Mentre stava compendosi il giorno di **Pentecoste**', 'si trovavano tutti *insieme* nello stesso luogo' (vv 1-2a). Attendono *insieme* e nello stesso luogo, non solo fisicamente ma, soprattutto, sono uniti spiritualmente, unanimi e perseveranti nell'ascolto, nella preghiera e concordi nell'attesa fervida del dono che Gesù ha promesso (At 1,4): lo Spirito Santo che, ora, si manifesta attraverso 'l'improvviso fragore' (rumore rimbombante), il *vento* che si abbatte impetuoso e riempie tutta la casa, dove abitavano, e attraverso la *vista* di '*lingue come di fuoco dividersi e posarsi su di ciascuno loro*' (vv 2-3). Tutti i presenti furono *colmati* di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, '*nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi*' (v 4). Si osservi subito che è lo Spirito Santo che dona il 'potere' di esprimersi in modo che tutti, Giudei e Galilei, Parti e Medi, Elamiti e Mesopotamici, Romani, Cretesi e Arabi, possano comprendersi e capirsi, ciascuno nel proprio linguaggio, nell'udire e parlare '*delle grandi opere di Dio*'. In sintesi, Luca con le espressioni '*parlare in altre lingue*' (v 4) '*udire parlare nella propria lingua*' (v 6b.8b) e '*nelle nostre lingue*' (v 11), vuole affermare che la missione della Chiesa del Risorto, è *universale* e che il Vangelo va annunciato a tutte le nazioni e in tutte le lingue e culture, perché la salvezza, annunciata e portata da Gesù, è destinata a tutti gli uomini e a tutte le donne. Non è, allora, questione di imparare e di conoscere *altre* lingue, ma di accogliere lo Spirito Santo che dona a tutti e a ciascuno la capacità di comprendere e parlare le lingue di tutti gli altri.

'**Voce**' e non 'rumore'! Il termine *phonè* del v.6, infatti, va tradotto correttamente con 'voce-suono' e non più con 'rumore' (traduzione errata CEI).

La '*Voce che fa eco*' (rimbomba) raduna tutti i presenti, i quali, dopo un primo 'turbamento', tutti si meravigliarono e si stupirono del fatto che

'ciascuno li udiva parlare nella propria lingua'. Notare, inoltre, il prolungato elenco delle Regioni, dalle quali provengono i Giudei che, dalla loro diaspora, sono venuti a Gerusalemme a celebrare la festa di Pentecoste. Dunque, i Giudei della diaspora convergono e si trovano '*tutti insieme nello stesso luogo*' per celebrare la loro Pentecoste, festa delle 'Sette Settimane' dopo la mietitura delle prime spighe (cfr Lv 23,15-16), sono resi partecipi del dono dello Spirito Santo che irrompe e si fa 'sentire' come *vento* impetuoso che scuote, e che si fa 'vedere' come *fuoco* che brucia ogni resistenza e che 'si divide' in mille fiammelle che si posano sopra ognuno per riunirli e farli vivere insieme. Più correttamente è lo *Spirito Santo* che si manifesta,



oltre che come *fuoco* diviso in tante fiammelle che si posano su ciascuno dei presenti per riunirli in unica comunità, e si fa sentire anche come 'La Voce' che si fa capire in tutti i loro diversi

linguaggi e culture, facendoli parlare tutti la Sua lingua, quella dell'amore universale.

Salmo 103 **Manda il Tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra**

Quante sono le Tue opere, Signore!

Le hai fatte tutte con saggezza. Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere.

A Lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

Inno sapienziale che invita ogni credente a lodare e benedire Dio perché ha fatto ogni cosa, con sapienza ed amore: ha soffiato il Suo Spirito sulla polvere e siamo stati creati. Perciò, Signore, manda lo Spirito, perché altrimenti ritorniamo polvere e moriamo! Continua a mandare il Tuo Spirito, *Soffio vitale* (Ruah), che ci fa vivere e '*rinnova la faccia di tutta la terra*'. Il canto di lode e di ringraziamento salga gradito da Te, Signore della gloria e in Te gioirà per sempre *l'anima mia*, che vive, canta e loda perché il Tuo Spirito la fa vivere!

Seconda Lettura 1 Cor 12,3b-7.12-13

Diversi carismi, uno solo è lo Spirito, diversi ministeri, uno solo è il Signore

Paolo vuole rieducare i Cristiani che compongono la Comunità di Corinto, e che corrono il rischio concreto di danneggiare e ferire il bene supremo della comunione, lasciandosi prendere da piccole e grandi invidie e gelosie, che mettono in competizione distruttiva i doni straordinari (*carismi e ministeri*),

ricevuti dallo Spirito per il bene di tutti e l'edificazione del Corpo mistico del Risorto.

Diversi **Carismi** (*charismata*), ma uno solo è lo Spirito (v 4). Diversi **Ministeri**-servizi (*diakonìai*), uno solo è il Signore (v 5). Diverse **Operazioni** (*energhèmata*), uno solo è Dio, che *'opera tutto in tutto'*, con la potenza del Suo amore. Questi diversi doni l'unico Spirito li affida a ciascuno di noi, per il bene di tutta la comunità (v 7).

Il carisma, spiega Paolo, è una 'manifestazione dello Spirito'. La traduzione della CEI aggiunge: *'per il bene comune'* (v 7) nel tentativo di voler chiarirne la finalità del dono. In realtà, il greco *symphéron* non riguarda solo il bene 'comune', ma anche quello 'personale' di chi riceve un carisma specifico. Ma tutti, oggi, come i Corinzi di allora, possiamo essere trascinati e tentati a far prevalere il dono ricevuto sugli altri ministeri, creando antagonismi, contrapposizioni e divisioni e perseguendo fini di *autoesaltazione* e *autoaffermazione* sugli altri! Paolo, perciò, chiede ai Cristiani della sua comunità, e a noi, oggi, il retto discernimento per riconoscere l'agire dello Spirito nelle nostre comunità e distinguerlo dai nostri facili entusiasmi pagani verso i nostri idoli e fini mondani! La verifica è infallibile e ineludibile: i carismi e i ministeri sono doni e responsabilità che provengono dallo stesso ed unico Spirito, perciò non possono mai essere motivo e occasione di *rottura*, di *disgregazione*, di *contrast*i e di *divisione* fra coloro che ne sono affidatari! Dove c'è divisione, ostentazione di sé, gelosie, invidie, contrapposizioni e, in una parola, dove non c'è comunione, non ci può essere lo Spirito, fonte di ogni carisma, né il Signore che affida i ministeri, né Dio, che *'opera tutto in tutto'*.

La **molteplicità** e la **varietà** dei Carismi devono mirare all'*unità* e *comunione*, non a generare invidie, superiorità degli uni su gli altri, motivo per accampare privilegi, onori e poteri, e né occasione per gelosie e divisioni. I carismi sono *molteplici*, *vari* e sono doni esclusivi che lo Spirito affida a ciascuno dei membri per il bene di tutto il corpo. Tutti sono necessari e non ci sono carismi *migliori* o *inferiori*. Non devono e non possono, perciò, generare tentazioni di superiorità, non devono favorire rivalità, provocare divisioni e fomentare gelosie e invidie in seno alla comunità. Come colui che ne è destinatario e depositario, non può sentirsene proprietario e né tantomeno stimarsi superiore agli altri, ai quali sono stati affidati *altri* carismi, altrettanti utili e necessari per la crescita e maturità della comunità. Non esistono carismi di serie A e di serie B, superiori e inferiori! Tutti sono doni *necessari* e *finalizzati* al servizio del bene comune e non proprietà personale a servizio di se stessi e dei propri interessi privati. Ministeri e non poteri, doni e responsabilità, davanti a Dio e alla comunità.

Sono doni a servizio dell'armonia e non per la discordia, per la comunione e non per le divisioni!

Per la piena e retta comprensione del testo, aimè striminzito e mutilato in più parti, seguiamo tutto il capitolo 12 nella sua interezza e ampiezza.

Affermato che la Fonte dei *diversi carismi* è l'unico



Spirito, dei *diversi ministeri* è l'unico Signore e di ogni *operazione* 'è Dio, che *opera tutto in tutti'*, si stabilisce per qual fine a ciascuno di noi è stato donato e affidato *'una*

manifestazione particolare dello Spirito': solo per il bene comune, per la crescita armonica della comunità nella collaborazione e comunione. Ognuno di noi, dunque, è chiamato a fare la propria parte, come membro dell'unico Corpo di Cristo, che è la Chiesa, della quale Egli è il Capo. Quindi i *carismi*, i *ministeri*, le *opere* sono distribuite a ciascuno di noi, perché ognuno di noi contribuisca al bene di tutti, membra che operano per il bene dell'unico corpo. *Il corpo*, infatti, prosegue Paolo, è uno solo e ha molte membra che, pur essendo *molteplici* e *diverse*, appartengono e formano un corpo unico (v 12). In realtà, noi tutti, battezzati nell'unico Spirito, formiamo un Corpo unico (v 13), che è 'il Corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, Sue membra' (v 27). Questa è la conclusione del paragone del corpo formato da molte e diverse membra (vv 12-27). La immaginate una gara di *superiorità* tra le diverse membra del corpo? Il piede o l'occhio o la mano o il naso, l'orecchio che dichiarano: io non ho bisogno né del corpo e né delle altre membra, perché sono piede, occhio, mano...? Ve lo immaginate un corpo con un membro solo? Pensiamo a che cosa porterebbe nel corpo la lotta fra le diverse membra: no, io sono la mano, non ho bisogno di te, piede e neanche di te, occhio! Io sono la bocca, comando io, non ho bisogno di udito, né di nessuno di voi? Ma, Dio non ha voluto un solo corpo con molte e diverse membra? E *'noi tutti non siamo stati battezzati in un solo Spirito, per formare un corpo unico'* (v 13)? La Chiesa, dunque, è il Corpo di Cristo e i battezzati mediante un solo Spirito, sono membra dell'unico Corpo di Cristo.

La conclusione del capitolo 12 è magnifica e ci istruisce nel nostro modo di essere membra vive ed armoniose del Corpo di Cristo, che è la Chiesa, della quale Egli è l'unico Capo: Dio ha composto il corpo con diverse membra, perché non vi fosse disunione nel corpo, e che, anzi, le varie membra *avessero cura* le une delle altre! Quindi, se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora, *'voi siete corpo di Cristo e Sue membra, ciascuno per la sua parte'* (vv 25-27). Quanto affermato ci prepara e ci spinge a cercare, raggiungere e vivere il carisma migliore: la carità, che *'non avrà fine'*! Perché, senza la carità, *'non sono nulla'* e *'niente mi giova'* (13,1-13). Possiamo, ora, concludere, anche alla luce del contesto di 1 Cor 13, che a Paolo non interessi tanto distinguere tra *carismi* e *ministeri* e *operazioni*, ma vuole affermare la loro *finalità*, quella dell'*unità* nella *diversità*, come l'unità dei diversi organismi per il bene di tutto l'organismo, e l'armonia di tutte le membra, per il bene e la vita del corpo. *In una parola*: ogni carisma, ricevuto sia per il bene personale spirituale e sia per l'edificazione della comunità, è valido e persegue le sue finalità solo se esercitato *nella/con* carità!

Vangelo Gv 20,19-23 **Ricevete lo Spirito Santo: come il Padre ha mandato Me, anch'lo mando voi**

Gesù, la sera dello stesso giorno della Sua Risurrezione, *'venne'* e *'stette in mezzo'*, fa dono della Sua pace e, mostrando le ferite delle Sue mani e del Suo fianco, li riassicura che Egli è vivo ed è lo stesso che hanno conosciuto prima della morte. Questo incontro li riempie di gioia profonda. Ridona Gesù di nuovo la Sua pace e affida loro la missione *'soffiando su loro lo Spirito Santo'*. In questa stessa giornata, la Maddalena, prima (vv 1.11-18) e Pietro e Giovanni, poi, avevano sì *'visto'*, constatato che il sepolcro, dove era stato deposto il *'Maestro'*, era vuoto. Nonostante questa prova schiacciante, legata, però, solo alla piena comprensione della *"Scrittura, che cioè Egli doveva risuscitare dai morti"* (v 10), dimostra che ancora la fede del gruppo apostolico doveva crescere e maturare.

Giovanni non parla di *'apparizione'* del Risorto, ma usa *i verbi propri* della Risurrezione: *venne* a porte chiuse, *stette ritto* (non è più *'giacente'* nella morte), è proprio Colui che è stato ucciso e, ora, è stato risuscitato! La pace e la gioia sono doni del Risorto e compimento della Sua promessa: *'voi mi vedrete, perché lo vivo e voi vivrete'* (14,19) e *'vi*

vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia' (16,22b-23a). Oltre la pace e la gioia, il Risorto manda in missione e *'soffia'* su di loro lo Spirito Santo (vv 21-22). Andate! *'Come il Padre ha mandato Me, anch'lo mando voi'*. Ricevete lo Spirito Santo!

Ascensione e Pentecoste. Giovanni, nel suo Vangelo non separa le fasi dell'unico Mistero Pasquale: Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione, Ascensione al cielo e discesa dello Spirito Santo! Invece, Luca le distanzia nel tempo: Risurrezione, Ascensione (dopo quaranta giorni), Pentecoste (dopo cinquanta). Matteo insiste più sulla missione data da Gesù agli Apostoli, che sull'evento dell'Ascensione.

Come il Padre ha mandato Me, anche lo mando voi! *'Come'*, in Giovanni esprime *continuità* della stessa missione, che trova fondamento nella *preghiera sacerdotale* di Gesù, rivolta al Padre prima della Sua passione: *'poiché* mi hai mandato nel mondo, *anch'lo* li mando nel mondo' (17,18). Dunque, *come* in questo contesto, non è semplice particella comparativa, ma è causale: *'poiché'* (kathòs)! Gesù che è stato inviato dal Padre, ora, invia i Suoi discepoli e, per questa missione, *'soffia'* e dona loro lo Spirito Santo (v 22). Gesù compie la stessa azione che Dio Creatore fece nel *'plasmare l'uomo, polvere della terra'*, sul cui volto *'soffiò* il respiro di vita' e divenne anima vivente' (Gen 2,7).

Ricevete lo Spirito Santo (v 22)! *Fatelo* agire, in voi e *lasciatevi* guidare! Il dono dello Spirito Santo, come ogni dono, è tale, infatti, solo *quando* viene accolto. *In una parola*, ciò che è offerto, diviene *dono* solo dopo che si è accolto e lo si vive! Ora, possiamo comprendere meglio la forza e la necessità di questo imperativo: **Ricevete!**

Al v. 23, **il Risorto** non conferisce ai Discepoli e alla Chiesa di esercitare un libero arbitrio nell'*osare* decidere autonomamente a chi rimettere e a chi non rimettere i peccati, bensì, li invita a predisporre i cuori di tutti ad aprirsi a ricevere la grazia del perdono che il Padre-Madre mai si stanca di donare! Il Perdono e la Misericordia appartengono a Dio! Agli Apostoli e ai Ministri, qualificati e ordinati, è affidato da Gesù solo il servizio del *ministero* del perdono (*iper-dono*) di Dio Padre, Amore e Misericordia, mediante il Figlio, Gesù Cristo, nello Spirito Santo, *soffiato* su di noi.

